

Forum la giovane giunta

3
l'Unità

C o n f r o n t o |

Gli stupefacenti hanno poca concorrenza servono realtà urbane vive, dove si creano relazioni e occasioni di benessere

Giovani e droga, pasticche per riempire il vuoto delle città

SANDRO DE RICCARDIS

Hanno partecipato al Forum sul divertimento sicuro, promosso dai giovani della "Giovane Giunta", don Gino Rigoldi (Comunità Nuova), Matteo Lazzaretti e Paolo Caliarì (Centro sociale Leoncavallo), Valentina (Deposito Bulk), Alessandro Galvani (assessore ai diritti e alle libertà della Giovane Giunta), Filippo Bersani (assessore alle persone), Laura Denaro (assessorato ai diritti e alle libertà) e Paolo Filippini (difensore civico). La proposta della Giovane Giunta di valorizzare centri sociali e oratori come nuovi luoghi di socialità ha coinvolto le principali realtà associative giovanili di Milano, che si sono incontrate per discutere delle nuove forme di divertimento giovanile e riflettere sui problemi legati all'uso delle nuove droghe.

Davvero l'ecstasy è solo un problema di ordine pubblico? Davvero le nuove droghe, che hanno invaso le città e le pagine dei giornali, saranno debellate aumentando il numero dei carabinieri nelle strade e chiudendo discoteche e centri sociali? Forse la situazione è più complessa. Forse - come ha affermato anche il ministro degli Affari sociali Livia Turco - sconfiggere le nuove droghe significa creare possibilità di aggregazione per i giovani e dare quelle risposte che a volte si cercano nel frastuono di una discoteca.

GIUNTA GIOVANI: L'ecstasy è arrivata in Italia a metà degli anni '80. Sembra invece che la sua esistenza sia stata scoperta dalla stampa soltanto oggi. Perché tutto questo polverone adesso, visto che le droghe più diffuse sono ancora la cocaina e l'eroina? Perché questo allarmismo ha colpito soprattutto i luoghi del divertimento?

DON RIGOLDI: Perché è una buona continuazione del tema della sicurezza. La sicurezza minacciata dagli stranieri, dalle rapine, dagli omicidi (che poi sono un terzo rispetto a due anni fa). C'è da cavalcare l'enfasi dell'insicurezza e l'ecstasy è la minaccia della sicurezza dei giovani, ma anche della sicurezza in generale. Con i giovani che stanno male, la famiglia sta male, c'è tutta una serie di distinzioni sociali che fa dire ai media e a chi ne ha interesse che è entrato un cancro nella società. Questo è funzionale a un tipo di politica che tende a sottolineare l'insicurezza per legittimare le richieste di sicurezza.

GIUNTA GIOVANI: Anche perché entrambe sono state enfatizzate dai media.

DON RIGOLDI: Sì, poi la cosa tremenda è la mistificazione dei media. C'è l'ecstasy, quindi: grandi perquisizioni nelle discoteche, grandi cani fuori le discoteche, grandi e piccoli sequestri di sostanze. Mentre il significato dell'ecstasy - il bisogno di essere dentro in maniera più forte, da protagonisti, così da godersi la musica, le feste - rimanda a un modo di pensare al proprio divertimento come un prodotto che si può comprare. Questo disincentiva l'impegno personale alla relazione e anche alla vita sociale che diviene bella perché è la tua grinta che si mette in movimento. Non si parla di disadattati, ma di ragazzi normali che hanno capito che si può migliorare la propria comunicazione, che ci si può divertire dieci volte di più spendendo dieci, venti, trenta o quaranta mila lire.

LAZZARETTI: C'è sicuramente un uso strumentale della questione delle droghe. Ci troviamo in una città dove a qualsiasi ora del giorno e della notte si può andare in una piazza per recuperare qualsiasi cosa. Noi ci teniamo a dire che questo è un regime di liberalizzazione estrema degli stupefacenti.

DON RIGOLDI: C'è un'altra cosa da dire. Tutto quello che noi sappiamo sull'ecstasy, sui suoi effetti di lungo periodo lo sappiamo perché è stato sperimentato sui ratti, non sugli uomini. Quindi non sappiamo cosa succederà tra vent'anni a quelli che oggi prendono l'ecstasy.

CALIARI: Le pasticche si scoprono ora, quando già nell'82-'83 erano in giro in Italia, chiaramente molto meno di quante ce ne sono oggi. Di un certo tipo di società non si dice nulla sui me-



INFO Giunta giovane

La "Giunta Giovane" è nata a Milano nell'ottobre scorso con l'obiettivo di raccogliere idee e proposte su come potrebbe essere la città governata da Albertini. Progetti alternativi alla città-azienda proposta dalla destra, per scoprire come i giovani vorrebbero vivere e trasformare Milano, definendo un diverso rapporto tra politica e società, per offrire un quadro di riferimento solido alla vita di tutti e di tutti i giorni.

SEGUE DALLA PRIMA

Viaggio a Chiavari, dove uomini e cose si misurano a palanche

«Chiavari da alcuni anni è clorofornizzata» spiega Paolo Cavallo, capo della redazione del Secolo XIX. «Le grandi ricchezze, figlie delle commesse degli emigranti trasferiti in Sud America, hanno creato un benessere diffuso che tende a conservare piuttosto che a innovare. Questa tendenza era politicamente ben interpretata dalla Dc che, per quarant'anni, ha gestito il potere senza "disturbare" la vita dei suoi elettori. Orfano della Dc, questo popolo delle banche ha trasferito i suoi voti al sindaco Vittorio Agostino, un uomo abile a coglierne le sue esigenze di decoro e sicurezza. La sinistra? È attiva, ma deve muoversi in salita, attenta a non

droga si presenta sempre come se fosse un ospite sgradito per i giovani, quando invece bisognerebbe dire: "la droga dà piacere". Se si vuole fare una campagna informativa seria bisogna dire che la droga dà piacere e che se ne sente il bisogno.

DON RIGOLDI: Però io farei una premessa. Se parli agli adolescenti e la metti giù dura, per esempio, fai una vera e propria incentivazione al consumo. I vari Muccioli sono dei grandi incrementatori del consumo tra i giovani, perché gli adolescenti non percepiscono tanto i concetti a livello logico-concettuale, ma a livello emotivo e li inseriscono nella loro voglia di trasgressione, di sconosciuto. La comunicazione ai giovani non può avvenire tramite gli spot televisivi, devi saper creare una relazione. D'altra parte, devi entrare in concorrenza con quello che la droga dà. Se la droga dà facilità di relazione, tu devi creare una città con occasioni di socialità, di benessere. Penso a questi ragazzotti del Bresciano che si alzano alle cinque del mattino, lavorano come bestie, tornano alle dieci, mangiano, vanno a dormire, allora al venerdì si fanno almeno dieci cannoni per vivere almeno un giorno.

FILIPPINI: Il problema fondamentale è uscire dall'ipocrisia di fondo, nel senso che il problema va affrontato in modo più laico e



pragmatico perché l'uso delle sostanze stupefacenti è ormai un fatto culturale. I giovani hanno ormai assorbito questo tipo di cultura, fanno uso di droghe e i sondaggi dimostrano che non sono una minoranza, e non sono degli emarginati. Bisogna far capire anche alle madri che hanno i loro ragazzi con tutti otto a scuola che il sabato possono fumarsi lo spinello o prendersi la pasticca e non sono per questo degli emarginati o dei bruciati.

Vengono fuori delle storie di madri che mandano ragazzi in comunità perché scoprono un po' di fumo nell'armadio.

LAZZARETTI: C'è un bellissimo studio di Primo Moroni su quello che era l'indotto che si creava tramite le discoteche e la droga. Il gestore delle discoteche che permette a un pusher di guadagnare all'interno della discoteca fino a 80-90 milioni, o i motel dove anche Primo entrava e trovava la droga. Pensiamo cosa

Metropolis

vuol dire a livello economico una situazione del genere su proporzioni mondiali. I primi complici di questa situazione sono i proibizionisti.

GIUNTA GIOVANI: C'è poi una sorta di resistenza culturale verso le politiche di riduzione del danno.

Chi si oppone sostiene che sarebbero solo forme di convivenza con la droga, forme che non aiuterebbero i consumatori a uscire dalla droga.

DON RIGOLDI: Mah! Per ridurre il danno sanitario si è usato il metadone, poi si è detto "accompagnamo questo intervento farmacologico con un minimo di sostegno psico-sociale" e questo mi sembra ragionevole. Poi si dice che ci sono delle persone che si fanno da una vita, per le quali è irrealistico pensare che possano smettere, ma si può immaginare un miglioramento della qualità della vita.

Anche questa è una cosa molto ragionevole, in realtà è anche molto in crisi perché gli operatori non si rassegnano.

Prima di pensare alla legalizzazione bisognerebbe pensare a un po' di strumenti che ci permettano di intervenire sull'educazione.

Poi un conto è legalizzare l'erba, un conto tutte le altre sostanze chimiche che vengono messe sul mercato. Le alternative sono che i quartieri diventino vivibili, che ci siano occasioni diffuse di socialità. La scuola deve es-



Tre momenti di aggregazione giovanile: sotto il titolo, lo «sballo» in discoteca; qui sopra, al parco in compagnia, e a lato, giovani di un centro sociale

serire il luogo privilegiato, perché tu hai la possibilità di creare una relazione e di discutere di problemi. Anche gli oratori sono ormai vuoti. Poi un po' di tutela del territorio. Non è un mistero che alle otto di sera non c'è più un bar aperto nel giro di cinque chilometri.

VALENTINA: Noi del Deposito Bulk stiamo cercando di fare qualcosa. Durante alcuni grandi "rave" abbiamo distribuito l'acqua gratuitamente, mentre nelle discoteche proprio i rubinetti a volte sono chiusi per spingere al consumo. Abbiamo delle sale di "decompressione" dove uno può sedersi, rilassarsi, mangiare qualcosa. E tuttavia, poi quando vedi che il Bulk è sotto sgombero capisci che la politica di questa giunta va nella direzione opposta.

LAZZARETTI: Storicamente i dati confermano che il proibizionismo è stato fallimentare. In Olanda, a fronte di una legalizzazione delle sostanze, c'è stato un calo nell'uso. Ed è anche un dato di fatto che la tolleranza sulle droghe leggere ha permesso di sondare molto meglio la società e i comportamenti sommersi. La sicurezza antiproibizionista toglie risorse alla mafia e il tossicodipendente di eroina non lo ammazzerai mai di stricinia. Se penso alla Svizzera penso a un indotto incredibile. Ci sono aziende che fanno le buste di plastica per i fiori di canna che hanno aumentato il loro fatturato del 210% e assumono persone. Dei rischi vanno presi. C'è un'istituzione che i rischi non se li prende, ci sono i ragazzi che questi rischi se li prendono.

CALIARI: Oggi la gente prende di tutto. Nelle strade si vede tantissima roba. E' cambiata tantissimo l'utenza e il modo di pensare. Trent'anni fa era proprio un rito e si sapeva benissimo chi era che ti dava la cocaina. L'altro giorno ho visto davanti allo Shocking tre ragazzi che si tiravano delle strisce sul cofano della macchina. Mi son guardato in giro, mi son detto "non stan girando mica un video". Li ho capito che per loro era la prima volta, erano nel loro personale set cinematografico.

